



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Il centro-sinistra a Cava

Nun cchiagne triste ca tte vene peje!

Le delibere di Giunta. Il servizio di spazzamento. Il tennis. Il socialismo socialista.

Comunisti e socialisti sono scesi in polemica cattacca sui pilastri dei portici di Cava, con il primo manifesto dei comunisti dal titolo di «E' arrivata la Befana» e rivolto a far sapere alla popolazione che la maggioranza del centro-sinistra in Consiglio Comunale ha deliberato di corrispondere contributi di incoraggiamento per complessivi centocinquanta milioni di lire a varie industrie di recente sorte a Cava, e la spesa di altri duecentocinquanta milioni per risanare la situazione finanziaria passiva in cui è venuto a trovarsi il Circolo Tennis; mentre con un secondo manifesto, egualmente su carta rossa, i Socialisti hanno risposto affermando che i Comunisti sono «soltanto in malafede» e sospinti da «falsità, doppio gioco ed infantilismo politico».

Il fatto si è che è bene che i socialisti sappiano una buona volta che cosa ne pensa la popolazione, di loro e del loro centro-sinistra a Cava.

Per comprensibile riserbo ed anche per fiduciosa attesa, finora siamo rimasti estranei all'argomento, anzi abbiamo cercato di suscitare speranze e simpatie verso la nascente formula amministrativa locale che, secondo la espressione cara all'Avv. Panza, «avrebbe portato i lavoratori di Cava alla amministrazione della cosa pubblica».

A sei mesi di distanza i lavoratori hanno invece constatato che alla amministrazione della cosa pubblica non sono andati essi, bensì i tre consiglieri socialisti, e che socialisti e democristiani si sono divise le cariche tra loro come «a cammisse 'i Criste» (vedi votazione per la nomina del Comitato dell'Eca); e che infine ha sempre ragione il detto antico che consiglia di non piangere triste perché vien sempre peggio (non cchiagne triste, ca tte vene peje). Prima infatti i lavoratori trovavano una certa consolazione nello addebitare tutti gli abusi alla destra democristiana, monarchica e fascista; oggi purtroppo debbono addebitarli al centro-sinistra e ad essi stessi.

Prima, quando la maggioranza non portava in Consiglio la deliberazione di una spesa che oltrepassava il milione di lire, ma la frazionava in due o tre per adottare altrettante delibere minori e farle rientrare nella competenza di Giunta, si diceva che Eugenio Abbro poteva approfittare delle velleità dei due assessori monarchici, rimasti unici rappresentanti del loro Partito su poltrone assessoriali in tutta Italia; oggi quando si è visto che lo stesso si è verificato non più con la presenza di due assessori monarchici, ma con la presenza di due assessori socialisti, la gente ha finito col dire che ha avuto anche ragione l'assessore Cammarano quando nel febbraio scorso, all'insedia-

mento del centro-sinistra, disse che Eugenio Abbro si sarebbe fumato nella pipa pure gli assessori socialisti, perché tiene, secondo una frase cara agli stessi socialisti, «u zucchiere ncopp'a 'eugue»!

Quando la precedente Giunta democristiana e monarchica deliberava la spesa di oltre un milione di lire senza preoccuparsi di rispettare il limite massimo dei suoi poteri, si diceva (se non si voleva pensare a malizia), che in Giunta non c'erano uomini di legge, e che perciò la Giunta poteva anche sbagliare; ed il contrappunto veniva iscritto ad erro e della Segreteria Comunale che non aveva aperto gli occhi agli Assessori. Oggi però che in Giunta c'è l'Avv. Gaetano Panza che era uno dei più feroci oppositori della vecchia amministrazione e non tra lasciava occasione per scagliare fulmini e saette contro gli abusi della Giunta; oggi che nella Giunta c'è anche l'Avv. Giannattasio che ne sa di legge, e c'è il Dott. Guida che è laureato in legge, la gente pensa che una cosa è l'essere semplice consigliere comunale e sedere nei banchi dell'opposizione, ed una cosa è l'essere assessore; e che avevano ragione gli antichi quando dicevano che padre Zappata predicava bene e «ruzzolava» male!

Comprensibile perciò è il disappunto dell'Assessore Dott. Rasquato Salsano, il quale da medico e da novellino, non sapeva di certo queste regole, e si è chiesto perché gli altri Assessori e particolarmente il Vice sindaco Avv. Panza, lo hanno fatto cadere in tale errore, essendo partita da lui la iniziativa di acquistare disinfettanti per un milione e duecentocinquanta milioni nella maniera illustrata poi edificamente dal Senatore Romano in Consiglio Comunale.

Tutto quindi procede come prima: «so' cagnate i sanature, ma 'a museche è sempe 'a stessa»!

Il servizio di spazzamento, per fare un altro esempio, è inappuntabile per ciò che riguarda il ritiro delle immondizie a domicilio, ma gli spazzini che vi sono addetti, lavorano soltanto dalle 5 alle ore 8,30 del mattino, ed hanno a loro disposizione tutta l'intera giornata lavorativa per prestare lavoro magari presso altri e guadagnare doppia giornata, mentre gli spazzini addetti alla pulizia delle strade sono scarsi per mancanza di numero (bella quella mancanza di numero quando i più lavorano tre ore e mezzo invece di otto!), e sono anche i meno validi fisicamente; così le strade di Cava sono mantenute come se ogni volta ci fosse lo sciopero degli spazzini da tre giorni; lo stesso Presidente della Azienda di soggiorno, che queste cose non le sa, addebita la colpa ai cittadini anziché al servizio. E poiché non

intendiamo urtare la troppo delicata suscettibilità della direzione del servizio, il problema del quale è connesso anche con una questione di vigilanza urbana, ci asteniamo da ogni altro commento, chiedendo, però, espressamente al Sindaco, di indurre una conferenza stampa, con l'intervento anche del presidente della Azienda di Soggiorno, per trattare l'argomento.

Il problema finanziario del Tennis è una istituzione cittadina che bisogna salvare; ma fino a qual punto bisogna salvarla con il pubblico danaro, che si ricava dai sacrifici anche di coloro che non si divertono perché magari il loro bilancio familiare non lo consente?

E' giusto dire che il Comune non darebbe i milioni per niente, ma in cambio di più di una altra ventina di anni che il complesso dovrebbe stare a disposizione del Tennis; ma vale duecentocinquanta milioni? E se anticipata restituzione? E se anche valessimo, si è pensato in qualche modo il Tennis potrebbe per lo avvenire pagare quasi tre milioni di solo fitto al mese per rimborsare gli interessi della ingente somma che dovrebbe sborsare il Comune? E si è tenuto conto che nei confronti del Comune il Tennis è stato sempre inespugnabilmente inadempiente perché non ha mai regolarizzato gli atti? E che circa tre milioni al mese fanno più di trenta milioni all'anno, che sono più della metà del gettito che il Comune ricava dalla imposta di famiglia?

E' facile dire tante e tante altre cose, che si possono dire a chi non conosce come la conosciamo noi tutta la situazione reale e giuridica dei rapporti tra il Tennis ed il Comune; specialmente quando noi dobbiamo tenerci nel trattare pubblicamente l'argomento, perché susciterebbero il risentimento di troppi amici che stimiamo e rispettiamo, e fino ad un certo punto si può pretendere da noi di fare sempre i donchiscioti dei mulini a vento!

Quello però che non possiamo

esimerci dal dire è che tutta la popolazione laboriosa di Cava ha appreso con meraviglia e raccapriccio la notizia della deliberazione adottata dalla maggioranza democristiana e socialista con la presenza di quasi quattordici soci del Circolo Tennis tra i ventiquattro consiglieri comunali che hanno votato in assenza dei consiglieri di opposizione. E' piacevole dire ora in un pubblico manifesto che i comunisti abbandonarono l'aula per non assumersi la loro parte di responsabilità su questo pericoloso e scottante argomento; ma perché non dibatterlo in un tale argomento in un pubblico comizio, dando la parola a tutti, in maniera da sentire la opinione pubblica prima di deliberare di spendere duecentocinquanta milioni (un quarto di miliardo) del denaro dei cittadini cavaesi?

Ragion per cui tutti si attendono che gli organi superiori annullino la delibera, pur augurando come noi al Tennis di trovare una soluzione che valga a trarlo di impaccio ed a metterlo per l'avvenire in condizione di funzionare con tranquillità e certezza di attività.

E soprattutto con l'augurio al centro-sinistra di Cava di trovare la sua giusta strada e di non limitare la propria speranza di suscitare simpatie con la sola problematica soluzione della mancanza dell'acqua potabile che finora non è venuta, ma di operare veramente da socialisti, come i socialisti si chiamano ed i democristiani dicono di essere.

Socialismo è eguaglianza nei diritti e nei doveri; e dedizione ed abnegazione; e se per un poco soltanto si rompe l'equilibrio, o nel socialismo si mette anche il solo interesse del prestigio personale, anche il vero socialismo si sclassifica nella peggiore delle prediche, a cui nessuno darà più credito!

P. S. Dobbiamo dar atto che immediatamente dopo le nostre proteste verbali al Prof. Raffaele Verbena, Sindaco facente funzione, il servizio di spazzatura è immediatamente migliorato; alquanto; le nostre richieste però rimangono immutate.

S. Pietro di Cava

S. Pietro è solo un ricordo di quella che era ai tempi dei nostri padri.

Soltanto la sera si nota un individuo che sfidando zanzare ed altri insetti, di cui la vaschetta della nostra villa è ricca, sta seduto su di una sporca panchina.

E' illuminato dalla fortissima luce di una lampada di 20 o 30 candele sostenuta da un pesante traliccio del peso di diversi quintali!

Lo strano individuo, non essendo visibile dalla strada, fissa lo sguardo su quanto lo circonda. Ogni tanto viene abbagliato

Un illustre sociologo ha scritto che il progresso igienico di una popolazione è in diretto rapporto con la quantità d'acqua di cui può disporre.

Se ciò è vero, com'è vero, Cava, purtroppo, è rimasta nel Medio Evo!

Infatti l'acqua potabile continua a scarseggiare, anche se molte speranze sono sorte dopo l'insediamento della nuova Amministrazione di centro-sinistra al Comune. Ma come stanno effettivamente le cose al riguardo? Facciamo il punto della situazione presente, di quello che si ha il proposito di fare per risolvere definitivamente il problema.

La popolazione del Comune di Cava dei Tirreni è di 44.650 unità a cui vanno aggiunte circa 3.000 unità di popolazione fluttuante.

Con una disponibilità idrica di 60 litri al secondo (cioè 24 l/s) forniti dal vecchio acquedotto 26 forniti dal nuovo, più 10 di quota integrativa, pari ad un quantitativo giornaliero di litri 5.184.000 si ha una dotazione giornaliera lorda di circa 109 litri a persona.

Tale dotazione è assolutamente insufficiente, perché secondo gli igienisti, per una città di circa 50.000 abitanti, per soddisfare tutte le necessità, comprese quelle degli impianti civili di uso comune, il fabbisogno giornaliero deve essere di 150 litri a persona.

La dotazione attuale di 109 litri a persona si riduce in realtà a circa 70 litri per la presenza di 108 fontanini pubblici, per l'approvvigionamento alle industrie, per le perdite lungo le condotte sviluppatesi per oltre 500 km., per le frodi, per gli sperperi, ecc.

Che cosa si dovrebbe fare per risolvere il problema?

Come rimedi a «breve termine» occorre:

1) eliminare la maggior parte delle perdite le quali difficilmente si rivelano per affioramento dell'acqua, dotando la squadra di manutenzione di apposito detector elettronico;

2) ridurre al minimo il numero di fontanini pubblici o dotarli di rubinetti a chiusura automatica;

3) scoprire e perseguire i frodati;

4) eliminare gli sprechi munendo tutti gli sbocchi di con-

viene scelta come base missilistica?

A questo nostro caro amico, eroe del giorno, noi rispondiamo di aver fiducia e di non disprezzare, perché «non è mai troppo tardi», e chissà se un giorno...

Intanto per coloro che dovessero passare per le nostre strade senza accorgersene che passano per S. Pietro, avvertiamo che è stato scritto il nome della Frazione su di una striscia di stagno pitturato, ed è stato installato in località Monte.

Sul problema attuale di S. Pietro ci mostriamo agnostici (!) e ci limitiamo a dire «ai posteri l'ardua sentenza».

Antonio De Rosa

La deficienza dell'acqua

tatori ed aumentando il costo dell'eccedenza quanto questa supera certi limiti; (da notare che su 10.000 utenti circa 4.000 sono sprovvisti di contatore!);

5) spingere gli industriali ad autoapprovvigionarsi di acqua per gli usi industriali.

Come rimedi a «lungo termine» occorre:

a) aumentare la disponibilità di acqua potabile mediante nuovi acquedotti e mediante lo sfruttamento delle sorgenti e dei pozzi locali;

b) migliorare, potenziare e riordinare la rete di distribuzione primaria e secondaria.

L'Amministrazione Comunale sta operando per realizzare sollecitamente tutto ciò, essendosi particolarmente impegnata per la soluzione di tale annoso problema che rappresenta addirittura uno dei fattori determinanti per la continuità del centro sinistra a Cava.

Già ha provveduto nello scorso mese a far approfondire il pozzo di Pregiato di altri 5 metri oltre i 13 già esistenti, il che ha assicurato la erogazione di circa 15 litri/secondo di ottima acqua potabile; erogazione che era scesa ad appena 4 l/s.

Sono stati già acquistati 1.500 contatori ed è in corso il loro impianto.

Si sta approntando un piano di studio per lo sfruttamento delle risorse idriche locali sulla base della relazione geoidrologica appositamente approntata dal geologo Dr. Jacques Vandebulcke e già 4 pozzi sono stati identificati ed esaminati dall'Ufficio Profilattico; un'apposita Commissione Consiliare così composta: avv. Panza, avv. Pagliara, avv. Giannattasio, Dr. Cotugno, ing. Calzanti, signor Coppola, valgerà a deciderla sulla creazione di pozzi nella nostra valle in funzione dell'approvvigionamento delle varie frazioni. E' stata già progettata la costruzione di un nuovo acquedotto per raccogliere e trasportare le acque da Summonte (Vietri) a Cava, con la creazione di un grande serbatoio a S. Cesario; l'opera sarà eseguita dall'Acquedotto dell'Ausino appena giungerà l'atteso finanziamento dalla Cassa del Mezzogiorno (280 milioni) ed aumenterà la disponibilità di acqua di oltre 40 litri/sec. E' in atto l'acquisto di nuove e moderne attrezzature per la squadra fontanieri. Altre provvidenze sono in fase di studio e di realizzazione.

Se i buoni propositi e l'entusiasmo dei nuovi amministratori non verranno meno col tempo, il problema sarà risolto. Non c'è altro tempo da perdere! Per assicurare il progresso civile di Cava non basta installare qualche semaforo o assicurare la sopravvivenza di qualche ritrovo, anche se tradizionale: occorre risolvere i grossi problemi che riguardano direttamente la stragrande maggioranza dei concittadini: e con quello della piena occupazione, il problema dell'acqua è fra i più importanti ed urgenti!

CARMINE GRIECO

(perito industriale)

Il problema tedesco

Egregio direttore, se permette, rispondo ne «Il Castello» al mio cortese contraddittore, dopo aver preso atto che «Il Castello» è diffuso nel Mondo.

Le vicende storiche comunque credo di conoscerle, se non di spiace all'articolista Barone.

Come ogni individuo, così ogni popolo, ha qualcosa di originale e di nuovo da dire nella storia (altrimenti perché vi sarebbe una pluralità di esseri), disprezzo quindi il nazionalismo come realtà che umilia l'umanità, sia esso staliniano, hitleriano, americano, cinese, francese o italiano.

La Germania da circa un secolo è in decadenza e ne mostra segni evidenti, anche avendo avuto un grande popolo nel passato: latini e tedeschi da secoli non vanno d'accordo, e Mussolini s'illuse quando credette di fare accettare il fascio littorio dei romani ai discendenti di Arminio.

Ma dico che gli antagonismi non sono concepibili nel mondo moderno che tende al disarmo.

Quando parlo però di giustizia, intendo riferirmi alla condanna delle stragi compiute dai tedeschi, (ma non dimentichiamo Stalin); quando parlo di realismo, intendo riferirmi alla possibilità tutt'altro che lontana del sorgere di una grande Germania, che farebbe paura a USA e URSS messe insieme. La civiltà italiana l'ammira, e se altri la disprezzano facciano pure.

Frattanto perché il Barone si preoccupa della dominazione di stranieri in Germania e non pensa che l'Italia è stata sotto gli stranieri a dir poco dal 1494 al 1860?

Nella «Storia della letteratura italiana», la quale è pure storia politica, Francesco De Sanctis che conosceva Galilei, Vinci, Vico, ne poteva sapere dei futuri Marconi, Fermi, Gentile, non crede in una «dominazione» degli stranieri su noi, ma di noi sugli stranieri, quasi la stessa cosa che si verificò nell'antichità.

Ne «Il Castello» di Luglio si parla anche di Risorgimento, ebbene una massa può aspirare al nome di «popolo» quando non è soltanto un organismo economico, ma una società cosciente dei valori morali. (Si veda, ad esempio il rivoluzionario Mazzini e i suoi epigoni liberali o socialisti). In Germania da quasi un secolo non esiste un popolo. Concludo e termino la polemica; se si vuole continuare a dibattere tali idee si continuino non interverrà. Ringrazio, saluto.

Antonio Lanzalone

Dal 2 al 4 Settembre nella Badia della Trinità di Cava avrà luogo l'annuale ritiro spirituale degli ex alunni delle scuole del Monastero. Domenica 5 ci sarà il XVI convegno con il seguente programma: ore 10 Messa dell'Abate in suffragio degli ex alunni deceduti, ore 11 omaggio all'Abate ed assemblea generale; ore 13, pranzo sociale.

Il convegno dei delegati Onorari della Campania della Fiera del Levante di Bari, svoltosi l'11 dello scorso Luglio nella nostra Aula Consiliare con l'intervento dei Parlamentari e Sindaci della Regione, e presieduto dal Comm. Vittorio Triggiani, Presidente della Fiera, registrò un vivo successo. Il resoconto dettagliato è apparso su un Numero Straordinario del Bollettino della Fiera, del quale ci è stato gentilmente annunciato l'invio. Ne riferiremo nel prossimo numero.

Sfottendo scherzando, che male ti fo?

«Abbucà, vuie nn'avite a fa ghi u zuppo a là (Avvocà, voi dovete farne andare lo zoppo da là); peccè isse tene già nati tre puoste (perché lui tiene già altri tre posti): mi ha detto l'atra mattina il vecchio che dake 5 si mette sotto al portico della cantina di fronte a S. Rocco a raccogliere oboli da quelli che si recano al lavoro e dagli alunni che vanno a scuola quando è tempo di studi.

Lo zoppo, cioè il paralitico di tutte e due le gambe, ogni tanto che fa? Paf!, si mette seduto sopra i due gradini del portoncino del palazzo Gueritore, più a Nord di una ventina di metri, e si becca tutte le elemosine «i chille ca vènene ra vascè» (di quelli cioè che vengono dal lato basso di Cava verso il centro che è piazza Duomo) perché, si sa, la gente l'elemosina una so'a volta la fa.

Beh, a noi sembrano giuste le lamentele del vecchio, essendo quella dello zoppo nient'altro che concorrenza sleale; ma non possiamo fare appello che alla comprensione. ***

—A proposito di «puosti» e di «muosti», ci sovviene che un tempo sulle strade maestre esistevano i «muosti» ed i «puosti» dei ladri e dei briganti, che uscivano davanti ai viaggiatori od ai viandanti e li taglieggiavano. Ora che il progresso ha fatto scomparire i leggendari briganti dal cappello a pan di zucchero e dai grossi archibugi, lungo le strade maestre ci sono femmine racchie, di dubbio odore e di più dubbia pulizia, le quali anche esse hanno ciascuna il loro posto, cioè la zona di esclusa competenza. O tempore, o mores (O morie, o mor'essa)! Cambiano i tempi, muoiono le età, ma tutto non muore! ***

E sempre a proposito di mestieri Don Antonio mi disse una volta che un pezzente, che andava in giro chiedendo l'elemosina, gli chiese: «Scusate, avissese viste 'i passà ra cca una ca fa u stesse mestiere mie (Scusate: avete visto di passare da qui uno che fa lo stesso mio mestiere)? Dal che si vede che a stu munne tutte è mestiere» ***

I verdumai del mercato si lamentano anche essi per la concorrenza sleale che subiscono dalle «parzunare (le contadine)» che «accattene 'a menesta e 'a frutte a Nucere, e po' a vènnene cca comme si fosse r'ittere fore, senza ni manche 'a licenze! Per comprendere e condividere queste lamentele bisogna sapere che una legge stabilisce che i contadini non hanno bisogno di licenza di commercio per vendere i

prodotti del loro fondo. Fatta la legge, trovato l'inganno: alcune «parzunare» oltre a vendere al mercato i prodotti del proprio fondo, eserciterebbero un vero e proprio mestiere di erbivendole senza licenza. E così non pagherebbero neppure le tasse, perché è risaputo che le tasse le pagano soltanto quelli che stanno scritti in determinati registri di mestieri o di professioni per le quali è richiesta una licenza od una abilitazione! Quindi è che «a pparà so' sempre i f...!» ***

E non soltanto la concorrenza delle «parzunare» è verdumai di sotto i platani di Viale Crispi lamentano, ma anche quella dei loro colleghi che vendono nel mercato coperto, perché, mentre essi sono costretti a smontar baracca alle 14, i loro colleghi del mercato coperto possono vendere anche nel pomeriggio «spigliannese tutte 'i fjemmene r' a manijature!». Dal che si vede che «ncoppe a stu munne, chi è nate quare e chi tunne» e «chi è nate a' mpetete e chi cu 'a cammise» e «chi tene 'a sciorte, nun ge 'a può leva!» ***

Le tasse sono una rognà che non ti toglie neppure trenta anni dopo che sei morto.

Mio nonno, che ha le mie stesse generalità e che lui ossa riposano in pace esattamente due venticinque anni nella tomba da lui eretta per la famiglia nel Cimitero di Cava, ha avuto ancora oggi un carico di contributi, per l'errore di uno zero commesso nella cifra del contributo dell'Ufficio Contributi Unificati dell'Agricoltura, e tradotto in lettera al nome di lui dall'Ufficio Meccanografico, mentre il vero debitore non ne sa addirittura niente!

Finora ho perduto due mezze giornate (le più proficue, perché per gli uffici si può andare soltanto di mattina), ed ho fatto il «setasetella» tra l'Ufficio impositore di Salerno e l'Esattore di Nocera, per presentare alla fine un reclamo al Prefetto nella speranza che l'ordine di pagamento venga revocato prima del 18 scadenza della prima rata. Se no? Se no — mi ha detto l'impiagato — dovete pagare; salvo ad avere a suo tempo il rimborso. E se non avrò i soldi per pagare? L'Esattore procede agli atti esecutivi ed al pignoramento, e vi costringerà a pagare! Perciò, amico mio, o ti mangi questa minestra o ti getti dalla finestra! ho detto io tra me e me.

Per «ghionta 'i rôtele» (cioè per sovrappeso) ho appunto che se sarò costretto a pagare e poi

mi poverà lo sgravio, l'Esattore pretenderà di restituire tutto fuorché l'aggio di riscossione (che è la parte che l'Esattore si prende per il servizio reso) e le eventuali spese, così come è capitato ad un nostro concittadino, che in altro Comune e per una questione del genere dovrebbe pagare nientemeno che ottantamila lire di aggio e spese per tasse che egli non doveva pagare, e che gli sono state sgravate.

Insomma, «chi va pe' chissì mari, chissì pisci piglia»; e povera a chi càre e cerche aiute!

E' vero che uno può anche citare l'impiagato che ha commesso lo sbaglio, e farsi risarcire il danno; ma chi ti ripagherà delle giornate perdute, del pater d'animo e del fastidio di una causa; quando è risaputo che «a Corte è corte e se fa longhe (La Corte, cioè la Giustizia, è corta e diventa lunga)?!»

Le vittime civili della guerra

Nel pomeriggio dell'11 settembre 1943 per sfuggire al cannoneggiamento che le navi della flotta Anglo-Americana, per allargare la testa di ponte nel Golfo effettuavano su tutta la zona e dintorni, mi allontanai con tutta la mia numerosa famiglia dalla Frazione Marini per raggiungere Salerno, di dove la battaglia sarebbe già passata.

A metà strada mi fermai per aspettare mio padre, quasi ottantenne, ma ancora nella piena facoltà di forza e mente; perciò due delle mie figlie Anna e Mariagiuvanna, vollero fare ritorno a casa per sollecitare il nonno a raggiungerci. Dopo un'attesa di circa cinque ore, incalzando colpi di cannone, diecine e diecine che esplodevano su Marini e dintorni, sparati dal mare dai liberatori, mi rimisi in cammino per Salerno, ma non tranquillo, con la speranza di vederli arrivare al più presto.

Ma il destino, per me alquanto crudele, per avermi procurato recente dolore, volle provare me e la mia famiglia; e colpi di cannone raggiungendo la mia casa colpirono nonno e nipoti: Mariagiuvanna alla testa, Anna alla gola, e mio padre ad una gamba.

Anna e mio padre furono portati a Cava dai tedeschi per farli medicare, mentre Mariagiuvanna gravissima fu adagiata sul letto paterno, e nella nottata spirava sola, senza nessuno della famiglia, senza la madre, senza un'anima viva.

A Canalone di Salerno, netto sconcerto pressante mio e della madre dopo cinque lunghissimi giorni, ci vedemmo arrivare una barella con mia figlia Anna portata da persone amiche: fra questi il Signor Alfredo Milone, il quale si interessò anche di farla visitare da un Maggiore medico americano dell'ospedale da campo nei pressi di Canalone, e mi parlò della fine di Mariagiuvanna che era stata sepolta nel giardino sottostante alla casa, avvolta in una coperta.

Dopo alcuni mesi regolarmente autorizzato, con l'aiuto di un figlio di un mio colon, ne esumai la salma e la trasportai al cimitero di Cava, nella tomba di famiglia dove riposa l'eterno sonno a solo sedici anni.

Dopo circa undici anni di sofferenza per lo scompenso cardiaco causato dalla ferita alla gola, Anna fu portata a Roma al policlinico, e, bensì operata dal Prof. Valdini, il giorno dopo l'operazione cessava anche lei di vivere a soli trent'anni lasciando nel più atroce dolore i genitori: il marito, i tre figliuoli, i fratelli e le sorelle. Ora è là, nella stessa tomba, al fianco della sorellina Mariagiuvanna.

ADOLFO MAURO

Il semaforo di via P. Atenolfi

Certamente non è per desiderio di polemica se esprimiamo il nostro disappunto sull'installazione del semaforo all'incrocio via P. Atenolfi - Statale 18.

Non intendiamo riferirci alla necessità che il traffico in quel posto non andasse regolato da un opportuno semaforo, anzi è stato questo un provvedimento che si imponeva da più tempo, essendo diventato quell'incrocio, soprattutto nelle ore di punta, se non proprio impossibile, certo molto pericoloso; piuttosto vogliamo riferirci al modo del suo funzionamento e al modo del suo installazione.

Ora esso è regolato da un vigile e in un certo senso la prima difficoltà è stata superata. Ma quando il vigile non c'era, o meglio, c'era ma solo come spettatore e il semaforo funzionava automaticamente si verificava un inconveniente davvero increscioso per quelli che, venendo da via P. Atenolfi, si immettevano sulla Nazionale: mentre il verde dei due apparecchi installati di cospetto sulla Statale aveva una durata più o meno sufficiente per permettere il passaggio di 15 o 20 macchine, quello posto sulla via Atenolfi a stento lasciava transitare 2 o al massimo 3 macchine. Se a questo si aggiunge che il semaforo è collocato a circa 6 o 7 metri dall'incrocio e quando l'automobilista vi è sotto non può vederlo se non a costo di farsi venire un torcicollo; e se si aggiunge che chiunque imbocca un incrocio, anche se regolato da un semaforo, è portato istintivamente ad essere molto cauto nella guida, ci si renderà conto che la difficoltà di transito aumentava anziché essere diminuita.

Adesso pare che questo impedimento è stato rilevato e opportunamente ovviato con la regolamentazione del semaforo da parte del vigile, il quale alterna il rosso con il verde di sua sponte a seconda che il caso lo richiede.

Tuttavia restano le altre difficoltà. Chi si porta fin sotto il tubo di ferro del semaforo, si trova nell'impossibilità di vederlo, a meno che non voglia schiacciare il naso, la bocca e gli occhi contro il parabrezza come fanno quei bambini che per guardare la pioggia si appiccicano con il viso al vetro della finestra. Ccasi, spesso, pur potendo transitare si resta lì immobili aspettando o il segno del disappunto del vigile o quello di impazienza del signore che ci sta alle spalle.

Certo non è detto che bisogna portarsi fin sotto il semaforo: si può rimanere tre o quattro metri più indietro e guardare comodamente la comparsa del verde o del rosso. Ma si aumenta la distanza già notevole, dall'incrocio e si ritarda il passaggio delle macchine.

E, poiché indubbiamente sarà stata una persona molto competente quella che ha curato l'installazione del semaforo, restiamo meravigliati che non abbia previsto questa difficoltà e non abbia fatto collocare (come invece andava fatto, visto che dappertutto) un secondo semaforo. Ai neo-diplomati si offre la possibilità di intraprendere, oltre alle carriere tradizionali, una serie di attività a livello direttivo nel campo della organizzazione aziendale delle ricerche di mercato, della vendita, della pubblicità delle pubbliche relazioni.

L'Istituto Italiano Professionisti Nuove che realizza questo scopo precipua ha aperto le iscrizioni al suo quindicesimo anno accademico.

Per consigli ed informazioni i giovani e le famiglie possono rivolgersi a: «Centri Studi Professionisti Nuove» - Via Venti Settembre 38 - Torino.

perlute e così) anche agli altri lati della strada opportuni semafori (1).

Inoltre vorremmo aggiungere che se il Comune ha sostenuto una spesa notevole, non è stato fatto di certo per permettere ai vigili di esercitarsi due o tre ore al semaforo, ma per risolvere il problema del traffico in un punto pericoloso della nostra Città. Perciò il semaforo dovrebbe funzionare un poco più delle due o tre ore al giorno e, soprattutto nelle ore di punta (12-14, 18-20).

Prevedendo poi l'obiezione che ciò è impossibile per il numero insufficiente dei vigili, rispondiamo che benissimo uno, di essi potrebbe essere sacrificato in un posto dove la sua presenza è relativamente meno importante, ed essere assegnato all'incrocio.

MARCELLO DEL VECCHIO

(1) A Roma le colonnine dei semafori tengono anche a mezza altezza gli stessi segnali in piccolo, funzionanti sincronamente con i grossi, in maniera che l'automobilista può vederli senza sforzo.

I biglietti da centomila

Non ci voleva la zingara per indovinare che di questo passo saremmo finiti nella carta moneta da lire centomila: né ci vuole la zingara per indovinare che si «iamme sempe accussi vedremo anche le banconote da un milione, e poi andremo a fare la spesa al mercato con la borsa, che servirà non per portare le poche foglie della verdura quotidiana, ma i milioni che ci vorranno per acquistare quelle foglie, come accadde in Germania dopo la prima guerra mondiale. Già, ma dimenticavamo che la fabbricazione dei biglietti da centomila, e poi di quelli da un milione, vien fatta proprio per evitare l'ingombro ed il disagio della moltiplicazione di quelli che un tempo furono i tagli normali.

E quasi a farci sentire viene più la nostalgia del tempo che fu. PANORAMA la Rivista a colori di Mondadori del mese di Agosto, riproduce a colori la serie della carta moneta dal 1860 ad oggi.

Oh, la piccola lira di carta di quando ancora la lira era una lira!

Oh, la mille lire che era grande quanto un lenzuolo, e cento mila lire costituivano la dote della più ricca delle giovinette. (cento e forse più...!)

Il Notar Renato Maranca, mettendo una di quelle mille lire in una cornice di oro zecchino nel suo studio di Nocera, ne ha fatto uno dei più bei quadri della sua collezione; e, grazie a lui abbiamo potuto e possiamo vederlo quando vogliamo anche in originale, uno di quei magnifici biglietti di allora.

So' ccose ca succerene

Aiessere emmanente, nmanz' a tutte quante 'a gente, Funzietelle, teste 'i mane, se nfuciae cu Cammarane.

Ma zi Fonze è cammariste, Vecenzine pure è nziste; s'addefende cu i pparole, e, si è u case, scasse i mmole.

Quanne u banche issa ha lassat tutte quante hante tremmate: si nun ère pe' Franciscie, Funzietelle steve frische!

«Tu si cheste! e tu si chelle! statte attiente pe sta pelle!» «Vf, stu curle! statte accorte, ca stasera ng'esce u muorte!»

Po s'è tutte accutate cu na belle rappaciate e na forte strente i mane ntra Funzine e Cammarane.

Pasquale Salsano

L'acqua non manca mai!

con

Impianto Autoclave «AMIS»

Pratico - Economico - Sicuro - Igienico

Totamente automatico

per

Fabbricati - Ville - Locali Pubblici - Industrie

S.p.A. «AMIS», Apparecchi e Macchine Idrauliche Speciali

TORINO

Agente di Zona: Roberto Castellucci - Napoli

Piazza Pilastri 17 - Tel. 61.93.60

Informazioni - Preventivi - Sopralluoghi

Gratis e senza impegno di acquisto

I ritmo-sinfonico

Berlioz, Beethoven, Mozart, Rossini, se potessero risuscitarsi trasalirebbero al cospetto di un manifesto come quello che da alcuni anni, di questi tempi, è dato di leggere a Cava, dove si affiancano le due parole: «ritmo» e «sinfonico». Né la meraviglia di quei Maestri potrebbe essere disgiunta da un senso di dolore nel constatare che un genere di musica, quello sinfonico, da loro creato, si sia ridotto oggi ad essere, più che imbastardito, profanato da una regola tempestiva — il ritmo — che ha avuto origine e sviluppo in un continente assai lontano... dalla loro Europa, cioè l'America.

Ora, la triste realtà che si nasconde sotto le righe della cosiddetta «musica moderna» è sempre la stessa, qualunque ne sia la forma: l'incapacità dei cosiddetti nuovi compositori di creare un «tema» e di saperlo sviluppare. Così è sorta la teoria della «musica atematica», quella della musica «dodecafonica» e, quindi, della musica ritmo-sinfonica.

Non si capisce, poi, perché al raffinatissimo, quanto mai espressivo, complesso strumentale che ha eseguito, sin dalle origini, il componimento sinfonico, si debba sostituire lo stridono complesso jazzistico che è proprio di un genere che non ha nulla a che vedere con la musica classica!

Molte cose però si spiegano in un errore di indirizzo nell'insegnamento che si pratica negli attuali Conservatori. Molto ci sarebbe da dire sull'argomento; mi limiterò semplicemente a citare il caso di allievi i quali vanno a chiedere in prestito, presso maestri di musica leggera, qualche tema melodico, essendo incapaci di crearne uno loro.

Mancando, appunto, nelle scuole l'incitamento alla fantasia creativa dei temi, ben si spiega il carattere atematico della musica contemporanea, la quale, in sostanza, si è ridotta ad una successione di effetti armonici, cioè all'abito esteriore, vivo del vero e proprio corpo musicale, che è stato sempre costituito dallo sviluppo di un tema d'impostazione.

In quanto alla manifestazione musicale di Cava, forse non è fuor di luogo ammettere che gli organizzatori di essa avrebbero

fatto cosa più utile alla cittadinanza e nello stesso tempo, di non minore interesse artistico, se avessero seguito la traccia del festival di Spoleto, dei concerti di Ravello, di Napoli, di Roma, dove gli esecutori non sono dei semplici jazzisti, ma egregi maestri degli illustri Conservatori di S. Cecilia e di S. Pietro a Maiella.

Antonio Restivo

La villeggiatura

Sono rimasti fedeli alla villeggiatura di Cava e sono stati ospiti dell'Albergo Victoria, con le rispettive famiglie: Da Roma, S.E. Luigi Piccozzi, il Gen. Filoteo Nelli, Patrizia e Rita de Giulii, Maria Lanzi, Vincenzo Stenfi, Peppino Messina; da Napoli: le contesse Pia Pellerano Cocchia e Margherita Pellerano Smaldone, il Cav. Mario Barba, Marcello ed Angelo Fossataro, Maria e Libera Enea, Giocchino Palma, Raffaele Elvetico; Giovanni Laviola da Vicenza; Brindino Vitali e Paolo Leati da Parma; il Marchese Carlo Berlini Zoppi da Pitignano; il conte Domenico Genovese. La Bocchetta da Reggio C.; Elena e Giancarlo Vignali la Lodi, i Prof. Milhvez Ivanovic, Lindevet Pap, Vegislav Simic e Pietro Toshov da Belgrado; il Dott. Herman Ten Have Hessel da Eromingen; il Dott. Bertrand Motte da Parigi.

Marini di Cava

N'nanza sta luna,
rossa spuntà
sonna Marini
sonna sciatà!
Schlappano attornu
fràvele e scure
— verde chiù chiare...
— verde chiù scure...
Sempe chiù doce,
chiaro e sincero;
sempe chiù frisco...
sempe chiù allero!
Mmiez' a stuccu verde
— bell' accussi —
d'ogne pajese...
steila tu sì...

ADOLFO MAURO

Cumulo di cariche

Un concittadino, avendo letto in una Rivista che è incompatibile nella stessa persona la carica di consigliere comunale con quella di componente del Consiglio di amministrazione dell'Ecca, o dell'Ospedale Civile, o del Patronato Scolastico, ci ha chiesto se ciò è vero. Rispondiamo che così dovrebbe essere per legge e per principio di democrazia, ma che in pratica il cumulo delle cariche di deprecata memoria, alleata anche i gerarchici di oggi; che, guarda caso, sono eletti non jussu principis, ma per suffragio popolare, sempre però per disposizione del Partito.

I tempi cambiano, ma tutte rimane lo stesso.

La rugiada

Nel soave mattino
un velo si destava di rugiada
sui robori giardino,
che festa di cristalli
dalla foglia, lo stelo,
del tenero boccuolo, l'erba rada!

E quel nuovo miracolo gentile
l'anima stenebrata ancor respira
di giovinezza
E crede ancora in un elemento

Fernanda Mandina-Lanzalone



PASSERES ET CAVENSES... Il nostro V. U. Vincenzo Novello è stato in America con sua figlia Antonietta, e si è recato a far visita ai coniugi Ciro Avagliano e Giovanna Alfieri, nostri concittadini che gestiscono una importante panetteria in Long Branch (N. Y.). Ecco il lieto incontro.

'A CANTINA

(Acquerello napoletano)

'On Gennaro 'o cantenaro
s'è pretene p'ò cucina...
mette n'ocopp'ò marciapiedi
na felere 'e tavuole...

'è sciacquante d'ò cantina!
'A cucina è sempe chiena
'e tutta rrobba stuzzicante!
Vino 'e puglia e paisano
d'ova fravulla 'e venegna
rrobba 'a masto everamente!

'A maesta, jh che sciasciana!
è nu piezzo 'e qualità...
Chesta fravulla 'e ciardine,
serve attorne 'e tavuole...
po richiamo d'ò cantina!

Viechio masto de furcella.
Zi Papele 'scapa 'e pipas
cu na perteca a tracollo,
venne trippa... pere... musso...
capuzzelle 'e pscurjello!

E nu fàveze pezzente,
stenne 'a mano e murmulea:
è nu vecchie pitulante,
nun l'avasta maje njente...
Scocchia a tutti jì sciacquant!

S'appresenta puntualmente,
tutte è sere nu pianino!
Sona sempe nu taluerno,
sona sempe nu lamjento...
'e na vrenzela v'attuorna...

Facefronte a 'a cantina,
nce sta fatta na capella
tutta 'e gesso stuccata;
na maronna cu 'o bhammino...
ca p'ò tempo s'è scagnata!
E ne appiccane 'e lumini,
cu ciert'uglio puzzolente,

ca 'a maronna na matina,
se ngaggaje e lle dicette:
'Me ngaggaje a stu bhammino!...
'Ma nu basta stu frastuono,
'ca tenimmo d'è rimpetto!...
'Cu sta puzza d'uglio fritto
'e sta verjia d'è sciacquant...
cca nce vene 'o mmale 'e pietto!...
'E pirciò me so' decisa;
'mò che vvene 'o quatte 'e maggio;
'm'arrazze a stu bhammino
'cu sti quatte scartapelle...
e me faccio nu viaggio!...
'Me ne vache n'paraviso,
'addo tengo l'pariente...
'Ilà st'ò bella ngrazia e DDio;
'è lontana a sti felte...
chesti puzze nun 'e sentel...

ORESTE VARDARO

Tutto è accaduto

Tutto è accaduto.
Resta non altro: che silenzio
di deserto al cuore spento.
Tutto è accaduto.
Lasciatemi dunque a me solo,
palido sopravvissuto.
Fra croci d'ombra trafitte
porto in tasca una mia immagine
come quella di un caro estinto.

Congedo

Già scrivo versi addolorati e stanchi,
parole senza linfa, uccelli spenti.
Non vola più il mio sangue ad incontrarti
quando da me lontana esci nel sole.
Dal bene che ti volli mi congedo
come a guerra finita il buon soldato.
Poco importa chi vinse, chi ha perduto:
altro nemico attende - solitudine.

TOMMASO AVALIANO

PENSIERINI

SENZA TASCHES — Primo
Borgonovo faceva il sarto a Mag-
nocavallo Po, presso Mantova,

quando nel 1881 s'indusse ad emigrare nel Brasile, dove cominciò a lavorare da contadino in una fazenda appartenente al Visconte do Pinhal, a São Carlos. Gli schiavi — e purtroppo allora ce n'erano ancora — si meravigliarono come egli si fosse piegato a zappare la terra, mestiere considerato ignobile. Ma l'amministratore dell'azienda Palmital, quando seppe che egli era sarto, — «alfaiate» — gli domandò se si sentisse di cucire i calzoni per tutta la turba degli schiavi addetti alle piantagioni.

— Certo! — rispose il Borgonovo, e cominciò a prendere le misure.

— Che fate? — gli chiese lo amministratore?

— Piglio le misure, come vedete, per almeno tre tipi di calzoni.

— E' inutile — rispose quel bel tipo di Palmital — una sola misura basta. E aggiunse: — Gli schiavi non hanno bisogno nemmeno di tasche. Tanto che se ne fanno? Non debbono mica mettersi dei capitali dentro!

CON MOLTE TASCHES — Riportando questo episodio da un vecchio numero di un quotidiano italiano che si stampava a San Paolo del Brasile penso alla deprimente situazione morale attuale. Nessuno dei nostri frodati del danaro sottratto dalle tasche di Pantaleon dei Bisognosi (cioè dalle nostre tasche) avrebbe mai detto al sarto: «I calzoni senza tasche»? Eh, sì, le tasche occorrono e molte tasche, se no deve mettono i numerosi bigliettoni, da 10 mila elegantemente sottratti alle casse dello Stato?

COMPLETO — Ebbene, se tutti i concussori, frodati, contrabbandieri, prevaricatori, appartenenti a tutte le categorie sociali — nessuna esclusa neppure quelle che prima parevano insospettabili e di rigida costumanza morale — dovessero dai Tribunali avere quelle pene che giustamente meritano, sulle patrie galere dovrebbe subito attaccarsi la leggenda COMPLETO, come fanno gli automezzi pubblici quando il veicolo è stracarico di passeggeri.

PROMOZIONI — Ricordate l'epigramma che tempo fa scrivemmo sul «Castello» a propo-

sito dello sciopero dei postelegrafonici? «Dopo vivaci lotte sindacali — a cui parteciparono i postali — i francobolli, strano sulla Terra — son promossi per merito di guerra?». Le promozioni infatti le hanno avute tutti i francobolli, anche quelli che non lo meritavano: esse sono state superiori ai loro meriti; e lo Stato ha fatto appello al solito Pantalone perché contribuisca largamente ai premi.

GRIM

Recensioni

A breve distanza dall'annuncio di una pubblicazione a colori ad uso degli alunni delle Scuole Medie, abbiamo ora il piacere di annunciare la pubblicazione del meraviglioso Volume "CAMPANIA" di Domenico Ruocco, professore universitario di geografia economica. Il volume è stato realizzato nella collana storico-geografica della Regione d'Italia fondata da Roberto Alamagna, diretta da Elio Migliorini ed edita dalla casa Editrice della Unione Tipografica Torinese (UTET, Corso Raffaele, 28 Torino).

Questa pregevole pubblicazione di 628 pagine, formata 1/4 con 1 carta geografica, 33 cartine di testo, 393 riproduzioni ed 8 tavole a colori, solidamente rilegata con sovraccoperta in plastica, è certamente una delle più felici della ormai famosa collana. Nella prima parte sono considerate le numerose variazioni territoriali subite nel corso dei secoli dalla Campania, con le varie tappe della sua storia politica, economica e sociale. Nella seconda vengono esaminati i caratteri fisici con particolare riguardo per quelli che hanno condizionato in qualche modo la distribuzione della popolazione e le abitudini di vita e di attività. Infine vien dato un quadro efficace e suggestivo delle principali unità territoriali in cui la Regione si divide; ed è illustrato lo sviluppo successivo e la differenziazione funzionale dei capoluoghi di Provincia.

Con essa si è inteso servire gli interessi degli studiosi impegnati nella soluzione dei problemi locali, degli insegnanti delle scuole secondarie, e di tutti coloro che vogliono conoscere meglio il Mezzogiorno d'Italia.

Nell'Ottobre 1963 scrivemmo che per noi il problema razzia-

le che travaglia l'America, è quasi una Nemesi storica dello schiavismo di ieri, ed auguramoci al popolo americano di pervenire a soluzione nella comprensione e nella reciproca considerazione tra le due razze, la bianca e la nera, le quali, volendo o no, avrebbero dovuto continuare a vivere sullo stesso territorio, e nei secoli avrebbero formato un'unica nuova razza, né bianca né nera, ma americana! dopo un mese, purtroppo cadeva vittima di un attentato da tutto il mondo esercitato, il giovanissimo Presidente

te Kennedy, ed ancora oggi, nonostante il comunicato ufficiale che se ne dette, nessuno riesce a capacitarsi se l'immatura fine non dovesse essere connessa con l'odio razziale, ed a non credere che fosse necessario quel sacrificio per suscitare la invocata comprensione.

La «BREVE STORIA DEI NEGRI D'AMERICA» di Rayford W. Logan, che l'Editoriale «Opera Nuova» (Casella Postale 211, Roma) pag. 240, L. 1200, ha testé pubblicato ci fornisce ora una chiara e documentata esposizione dei precedenti, dei progressi e dello stato attuale della questione dei negri al lume di laboriose ricerche accuratamente condotte. Essa illustra anche l'azione di quelle forze governative che hanno assecondato per più di cento anni le aspirazioni della pelle nera e ne hanno protetto le conquiste; e ci sottolinea l'importante funzione svolta in particolare dalla Corte Suprema americana per la piena attuazione dei principi costituzionali di libertà e di eguaglianza.

Frattante la marcia dei guastatori nel Corso Italia di Cava, inesorabilmente continua, la chiosatoria, prima modesta, accigliata e senza pretese quella di S. Rocco, si presenta ora completa di una innovazione: a ci si indica addirittura uno stile, lo stile Romanico.

Prof. Dario Ventre

(continua)

FARMOSANITARIA SALSANO

Via A. Sorrentino, 30-32 — CAVA DEI TIRRENI
ARTICOLI DI MEDICAZIONE E SANITARI
CINTI ENRIARI — PANCIERE — CALZE ELASTICHE
GUANTI PER USO DOMESTICO

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

14 agosto 1965

	BARI	CAGLIARI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	TORINO	VENEZIA
BARI	65	37	72	67	24					
CAGLIARI	70	31	42	58	69					
FIRENZE	52	7	12	45	39					
GENOVA	76	44	41	5	67					
MILANO	56	75	80	12	63					
NAPOLI	40	46	17	29	58					
PALERMO	45	4	25	81	75					
ROMA	32	5	82	8	1					
TORINO	74	59	56	64	68					
VENEZIA	48	50	17	18	66					

Roppe ascute 'a strazione, omerune è prufessore



ECHI e faville

Dal 7 Luglio al 10 Agosto le nascite sono state 120 (m. 57, f. 63), i matrimoni 37 ed i decessi 17 (f. 10, m. 7).

Rosina è nata dal Brig. Carab. Michele Cacciapuoti e Mariagilda Scazzari.

Mariacconcetta da Alessandro Criscuolo e Serafina Vietri. Ciriaco benedetto da Edmondo Landriscina, impiegato comunale, ed Onorina Mondelli.

Filippo è nato da Ugo Bisogno, commerciante in cera, ed Ada Pugliese.

Nicolino è nato da Pisapia Alfredo ed Emanuela Bisogno. Egli ricorda il nonno Nicola Pisapia, commerciante in calzature, e porta il nome del cugino laureando in ingegneria.

Ernestina è nata dal Dott. Bruno Paolillo (il quale finalmente ha anche realizzato la sua aspirazione, ritardatagli dall'incuria dei dirigenti nel bandire il concorso, di diventare assistente ordinario del nostro Ospedale Civile), e da Beatrice De Siero. Complimenti ed auguri raddoppiati!

Elena è nata dall'Avv. Prof. Vittorio del Vecchio, Viceconsigliere di Cava, e Prof. Maria Piccilli. La piccola ha preso il nome della nonna paterna Elena Lambertini gentildonna di preclare virtù.

Francesco è nato da Gennaro Cuoco, stiratore della Marzotto, e Maria Dosa De Simone.

Come già annunziamo, il 15 Luglio furono benedette nella Chiesa dei Cappuccini le nozze tra il nostro giovane collega Pubblicitario Giovanni Formisano di Ferdinando e fu Anna Di Giacomo, con la Prof. Annamaria Pimiani fu Giovanni e di Raffaella Tarallo.

Il prof. di Matem. Carmine Silvestro di Vincenzo e di Anna Viscio si è unito in matrimonio con Margherita Forte fu Carmine e di Annunziata Cordi.

L'ing. Giuseppe Accarino di Pio e di Ferrara Rosa con la Prof. Matilde Petrone di Luigi e di Angela D'apuzzo, nell'Abbazia dell'Olmo.

Ad anni 88 è deceduta Maria Milo ved. del Marese. Filippo Durante e madre del Rag. Vincenzo, Commissario alla Manifattura Tabacchi.

E' deceduta anche Anna Bassi, diletta moglie del Rag. Francesco Rossi, Assessore Comunale per molti anni nelle passate amministrazioni.

E' stata trascritta per sentenza del Tribunale di Salerno, la morte della intera famiglia Manzo della Frazione Alessio, scomparsa durante la alluvione del 26 Ottobre 1954, ore 24. Gli sventurati erano: Manzo Giuseppe di Antonio, capofamiglia; Masullo Marianna fu Carmine, moglie; Manzo Antonio, Carmine, Giovanna, Vincenzo, Rosa e Filomena di Giuseppe, figli.

Ad anni 50 è deceduto Raffaele Lambiasi fu Elvino, ferroviere, da S. Lucia di Cava.

Ad anni 55 è deceduto Alfredo Roma impiegato della Manifattura Tabacchi originario di Casavella ed ora abitante in Via Filangieri.

Mariaros Trentini del Dott. Giuseppe Alberto e di Ortensia Bassi è stata ammessa a Giugno in I Media con ottimi voti classificandosi una delle prime, con la media dell'otto.

Brava, Mariaros! E che il nostro complimento possa esserti di sprone ad un'ottima carriera di studio.

Accarino Riccardo, figlio dell'indimenticabile Don Alberto, appaltatore di opere pubbliche, e di Ida Vuilleumier, si è abilitato perito meccanico con ottimi voti classificandosi tra i primi, presso l'Istituto Galileo Galilei di Salerno. Proseguirà per la facoltà di Ingegneria. Complimenti ed auguri.

Presso la Università di Napoli il concittadino Antonio Attanasio di Domenico e di Maria Criscuolo si è laureato in fisica con indirizzo nucleare. Relatore il Prof. Antonio Carrelli vice presidente dell'Euratom, il giovanissimo neo scienziato ha trattato una tesi sperimentale su « Fenomeni triboelettrici nei cristalli ionici durante la deformazione elastica e plastica » classificandosi terzo su 18 laureati di questa sessione.

Complimenti, ed a rivederlo nella luna! Noi per televisione, si intende!

Presso il Liceo Internazionale di Napoli la Signa Silvana Mercariello, figlia della prof.ssa Costanza Grimaldi e nipote del

Preside a riposo prof. Enrico Grimaldi, ha conseguito — con ottima votazione e col plauso della Commissione Esaminatrice — il diploma di dirigente di azienda. Alla studiosa ragazza auguriamo il migliore avvenire.

Anche la sorella di Silvana, la intelligente Maria Rosaria, iscritta alla Facoltà di Legge presso l'Università di Napoli, sostenendo l'esame di Storia del Diritto Romano, ha riportato 30 con lode. Ad *Ad majora!*

Marcello del Vecchio di Lorenzo e di Maddalena Pepe si è laureato presso la Università di Napoli in Storia e Filosofia con una tesi su « Concetti di esperienza nella Filosofia di A. A. Liotta » a relazione dei Prof. Cleto Carbenara e Pietro Piovani. A lui ed alla sua gentile consorte Aurelia Gallo i nostri complimenti ed auguri.

A 16 anni e mezzo Della Monica Maria di Filippo e di Carolina Maria (e nipote dell'indimenticabile Prof. Clelio Carillo che cadde eroicamente in terra africana) ha conseguito il diploma magistrale presso la Sezione cavese dell'Istituto Magistrale di Salerno, con voti strabilianti tra cui un 10 in Agraria. Evviva!

Il Prof. Filippo Giordano ci ha regalato una serie di 12 vedute di Cava in formato piccolo, edita una trentina di anni fa e rinvenuta tra le carte di suo nonno l'indimenticabile Cav. Filippo familiare dell'Abate della Trinità di Cava. Grazie per il gentile pensiero!

Sono stati licenziati e diplomati a Giugno con ottimi voti i seguenti giovani:

MATURITA' CLASSICA: Apicella Rosa di Mario e di Antonietta Cirio (8 di media); Accarino Mariassunta dell'Ing. Claudio e di Ada Lupi; Di Mauro Luciana di Renato e di Gisella Bartolucci (quasi 8); Della Monica Rosanna dell'Avv. Luigi e di Antonietta Farinella (quasi 8); Stella Amalia di Bruno e di Clara Della Monica (7 di media); Turino Mariarosaria fu Raffaele e di Mercedes Gagliardi (7 di media); Maranca Laura del Notar Renato e della Prof. Sommarico da Nocera Inferiore; De Iulius Maddalena di Carlo e di Margherita Di Florio; Apostelico Mariarita fu Amedeo e di Assunta Silvestro;

Pisapia Adriana di Tommaso e di Caterina Carl (7 di media); Prisco Alfredo del Prof. Mario e di Anna de Pisapia (7 e mezzo di media); Mughini Ugo di Rolando e di Carmela De Bonis; Pisapia Francesco di Luigi e di Francesca Nola; Pisapia Lucio di Nicola e di Clara Santoro; media sup. al 7 1/2. Salsano Carlo.

ABILITAZIONE MAGISTRALE: Barba Maria di Vittorio e di Lina Matonti; Caputo Filippo; Senatore Teresa di Salvatore e di Catella Marino; Rosalba Vitale del Dott. Basilio e di Lucia Apicella.

DIPLOMA DI RAGIONERIA: Avagliano Raffaele; D'Amico Alfonso; Margherita Antonio Pesante Felice di Costabile e di Luigia Desio; Scavella Giuseppe di Agostino (custode della nostra Pretura) e di Amalia Luciano; Bellone Vincenzo del Dr. Angiolino (Direttore del nostro Banco di Napoli) e Maria de Faleo; D'Atti Liliana del nostro V. U. Vittorio; De Pisapia Germana fu Giuseppe; Farano Antonio, Pepe Bruno, Granata Luigi.

DIPLOMA DI GEOMETRI: Aiano Francesco, Foresta Nicola, Gallucci Giovanni, Giulini Francesco di Ciro, Sarno Gaetano, Avella Giuseppe, Coppola Cerardo, Guarino Vincenzo, Senatore Stelvio.

A tutti i nostri complimenti ed auguri. E poiché comprendiamo che, se per i giovani questa è una tappa, per i loro genitori è una grande soddisfazione, abbiamo dovuto omettere per difficoltà di notizie.

Anche Maria Coda di Alfio e di Apicella Teresa è stata promossa in II media con ottimi voti. A lui ed a Rosalba Vitale i particolari auguri di zio Mimi.

OROLOGI

BRITSCAR

OSCAR BARBA

Concessionario unico Cava dei Tirreni - Napoli

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno

Lintyp. Jannone - Salerno

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici: CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in: Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed in legno - Gres - Marmi.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

COME ZIO MIMI

Cara Rosellina,

e così hai superato a Giugno la Maturità Classica, ed hai riportato 9 in Fisica, 9 in Matematica, 9 in Arte, 8 in Italiano, 8 in Storia, 8 in Filosofia, 8 in Scienze, 7 in Latino e 7 in Greco, facendo agli orali addirittura fermare l'orologio; hai indotto cioè gli altri professori a sospendere di esaminare gli altri per avvicinarsi a sentire la tua brillante esposizione.

Brava! Hai fatto proprio come Zio Mimi!

Ti fissasti, quando eri ancora bambina, all'inizio delle Scuole Medie, nell'idea di voler venire su come Zio Mimi, perché la Prof. Maria Casaburi, tua insegnante di lettere, nel complimentarsi per la tua intelligenza e per il tuo zelo ti aveva detto che volevi seguire le orme di zio Mimi, e, fino, all'ultimo hai mantenuto la promessa: hai fatto proprio come fece zio Mimi!

Non già con i voti; perché lui non si sognò mai di essere promosso a Giugno e di fare in fretta di sette e di otto, e tanto meno di nove, ma perché anche lui agli esami orali di maturità classica fece fermare l'orologio, overossia indusse gli altri e gli esaminatori a sospendere gli esami per ascoltare il suo esame di matematica.

« Tu così! »

« Incominciasti con il gruppo scienze, e propriamente con l'esame di matematica, che era capoufficio. Mentre mi recavo alla lavagna i due fratelli Accarino (l'avv. Benedetto - Bebe - e il Dott. Renato, mancato qualche anno fa al nostro affetto), i quali a quel tempo erano anche loro due bambini di zucchero poco meno dolci di me e con me erano candidati alla maturità classica, mi accompagnarono con un « Statte attente, Mimi, fa l'esame buono, ca mamma t'ne appaerate 'a braciola! » Al che io con stizzita allegria risposi: « Face l'angele (non proprio face di angeli li chiamai), face l'angele, manche mo me vulite lassà mpacce! »

L'esaminatore di matematica, invece di rimaner contrariato da questo battibecco, se ne mostrò

« CAVALIERE DI CAVA, CEL. - RA E VIETRI. AI VOSTRI FIGLI CHE SONO STATI AMMESSI ALLA I MEDIA A GIUGNO, REGALATE UNA COPIA DEL « SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLE TRE CITTA' » CHE E' IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE DI CAVA A L. 700. FARETE AD ESSI UN REGALO PIACEVOLE ED ANCHE UTILE, PERCHÉ LEGGENDO LA STORIA DELLA LORO CITTA' PER SVAGO NELLE VACANZE, SE LA TROVERANNO IMPARATA QUANDO AVRANNO I COMPITI DELLE COSIDDETTE RICERCHE DI STORIA LOCALE ALLA RIPRESA DEGLI STUDI.

divertito; anzi si mise di buon umore, e: « Vedo che sapevi parlare bene il dialetto — mi disse —, e poiché mi piacerebbe sentire un poco parlare napoletano, essendo io siciliano, vi propongo di sostenere il mio esame tutto in dialetto ».

« E va buone, prussò! »

« Attento, però, che se sbagliate una sola parola pronunziandola in italiano vi riprovo! »

« E si na soagle manche na parole, ma sbaglie i probleme, m' a rate u stesse? ».

« Ah, no, giovino; questo non va con quello! »

« E va buone, prussò facimmo come vulite vuie! »

A sentir questo parlare ed a sentir poi il mio « pigliamme chistu punte ra cca e purtanne tu là » di non ricordo più quali problemi di trigonometria, e « chiste ra fore a chiste, ra chiste » di non so più quali equazioni algebriche, gli altri professori, con tutti i candidati sotto pressione e quegli altri che attendevano il loro turno di supplire, si affollarono intorno alla lavagna... e per tutto il tempo si fermò l'orologio.

Si verificò, cara Rosellina, proprio quello per cui fino alla fine dei tuoi studi classici hai potuto dire di avere fatto sempre come zio Mimi. E ti auguro di continuare in avvenire a fare sempre come lui, perché porti il nome di colei che fu sua madre e tua nonna: una santa donna, la quale, in remunerazione di una vita di sacrificio e di abnegazione che la consumò innanzi tempo, avrebbe avuto diritto ad una lieta vecchiaia, che invece le è stata negata. E noi possiamo rendercene riconoscenti soltanto cercando di conservarne il nome onorato, zio Mimi

Il più bel ricordo

Avv. GIOVANNI RUSSO ed ANNA ACCARINO - Sposi -

IL

Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione,

i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLES, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari. Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

SOLGAS

Corso Italia 311

Cava dei Tirreni - tel. 421 3

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

SSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in Via Guerritore, 16

VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Trasmissione: « ANGIPORTO DEL CASTELLO », Cava dei Tirreni.

venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

trazzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i comfort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864